

ALLEGATO TECNICO alla Determinazione n. _____ del _____

Variante sostanziale Determinazione n.B0322 del 09/02/2009 e s.m.i. - Impianti di trattamento chimico-fisico e biologico dei rifiuti liquidi e di recupero e smaltimento rifiuti non pericolosi con produzione di C.D.R./C.S.S.

IDENTIFICAZIONE DELL'IMPIANTO

Gestore : RIDA AMBIENTE S.r.l. – soc. unipersonale
P.IVA e C.F.: 01478930595
Sede Legale e Operativa: Via Valcamonica snc – 04011 Aprilia LT
Responsabile IPPC: Cristina Meloni
Rappresentante legale: Fabio Altissimi

Il presente atto costituisce variante sostanziale all'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con Determinazione n. B0322 del 09.02.2009, già aggiornata con Determinazione n.C1841 del 28/07/2010.

Per quanto non modificato dal presente atto resta fermo tutto quanto riportato nelle citate Determinazioni.

DATI SULL'IMPIANTO

La Variante sostanziale, ai sensi del titolo IIIbis del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., all'Autorizzazione Integrata Ambientale, di cui alla Determinazione n. B0322 del 09/02/2009 e s.m.i., è riferita all'impianto di:

- via Valcamonica snc – 04011 Aprilia LT, come meglio individuato al foglio 139 particelle 3844, 3847, 820, 285;
- già autorizzato per l'attività IPPC identificata con codice 5.3 - Impianti per l'eliminazione o il recupero dei rifiuti non pericolosi quali definiti nell'allegato II A della direttiva n. 75/442/CEE ai punti D8, D9 con capacità superiore a 50 tonnellate al giorno: Trattamento e depurazione, D8 trattamento biologico e D9 trattamento chimico-fisico;
- già autorizzato per l'attività non IPPC n.1: Recupero e smaltimento rifiuti non pericolosi e produzione di C.D.R.;

e riguarda, in particolare:

- 1) realizzazione, in un area adiacente all'impianto (lato fosso Rio Torto), nell'area individuata catastalmente dal foglio 39, particella 820, di un sistema di bioessiccazione dei rifiuti urbani indifferenziati, dotato di biotunnel con biocelle per il trattamento e produzione di un C.D.R./C.S.S. (ai sensi del D.Lgs. 205/2010) di qualità, attraverso il trattamento della parte organica nell'ottica delle migliori tecniche disponibili;
- 2) realizzazione di un biofiltro capace di trattare l'aria proveniente dalle biocelle di cui al punto 1) precedente; il punto di emissione E3, di cui alla Determinazione n.B0322/2009, verrà convogliato all'interno del biofiltro, che diventerà il nuovo punto di emissione dell'impianto;

- 3) aumento della potenzialità autorizzata per la parte solidi da 400 t/g a 560 t/g (l'impianto ha già ricevuto parere favorevole di compatibilità ambientale dall'Area VIA regionale, prot. n. D2/2A/04/104841 del 10/07/2003, per una potenzialità pari a 560 t/giorno).

Al fine dell'adeguamento dell'impianto, la Società è autorizzata alla realizzazione e messa in esercizio delle opere progettuali, modificative dell'impianto esistente, riportate nei seguenti elaborati:

- Tav. C.9 – Planimetria modificata Individuazione Punti di Emissione e Trattamento degli scarichi in atmosfera, a firma dell'Ing. Francesco Martino, iscritto all'ordine degli ingegneri di Grosseto, n.195;
- Tav. C.10 – Planimetria di dettaglio rete acque d'impianto, a firma dell'Ing. Francesco Martino, iscritto all'ordine degli ingegneri di Grosseto, n.195;
- Tav. C.11 – Planimetria modificata Individuazione aree di stoccaggio RSU, a firma dell'Ing. Francesco Martino, iscritto all'ordine degli ingegneri di Grosseto, n.195;
- Tav. C.12 – Planimetria di dettaglio – Individuazione dei punti di origine delle sorgenti sonore, a firma dell'Ing. Francesco Martino, iscritto all'ordine degli ingegneri di Grosseto, n.195;
- Movimentazione Terra e Aree Pavimentate (Ante Operam e Post Operam), a firma dell'Arch. Cristina Marafini iscritta all'ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori al n. 642 e dell'Arch. Francesco Augusto Tinto iscritta all'ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori al n. 236 – allegata in appendice III;
- Planimetria aree di stoccaggio, a firma dell'Arch. Cristina Marafini iscritta all'ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori al n. 642 e dell'Arch. Francesco Augusto Tinto iscritta all'ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori al n. 236 – allegata in appendice IV;
- Planimetria di dettaglio acque di impianto, a firma dell'Arch. Cristina Marafini iscritta all'ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori al n. 642 e dell'Arch. Francesco Augusto Tinto iscritta all'ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori al n. 236 – allegata in appendice V;
- Allegato C.6 – Nuova Relazione Tecnica dei Processi Produttivi dell'impianto da autorizzare, a firma dell'Ing. Francesco Martino, iscritto all'ordine degli ingegneri di Grosseto, n.195.

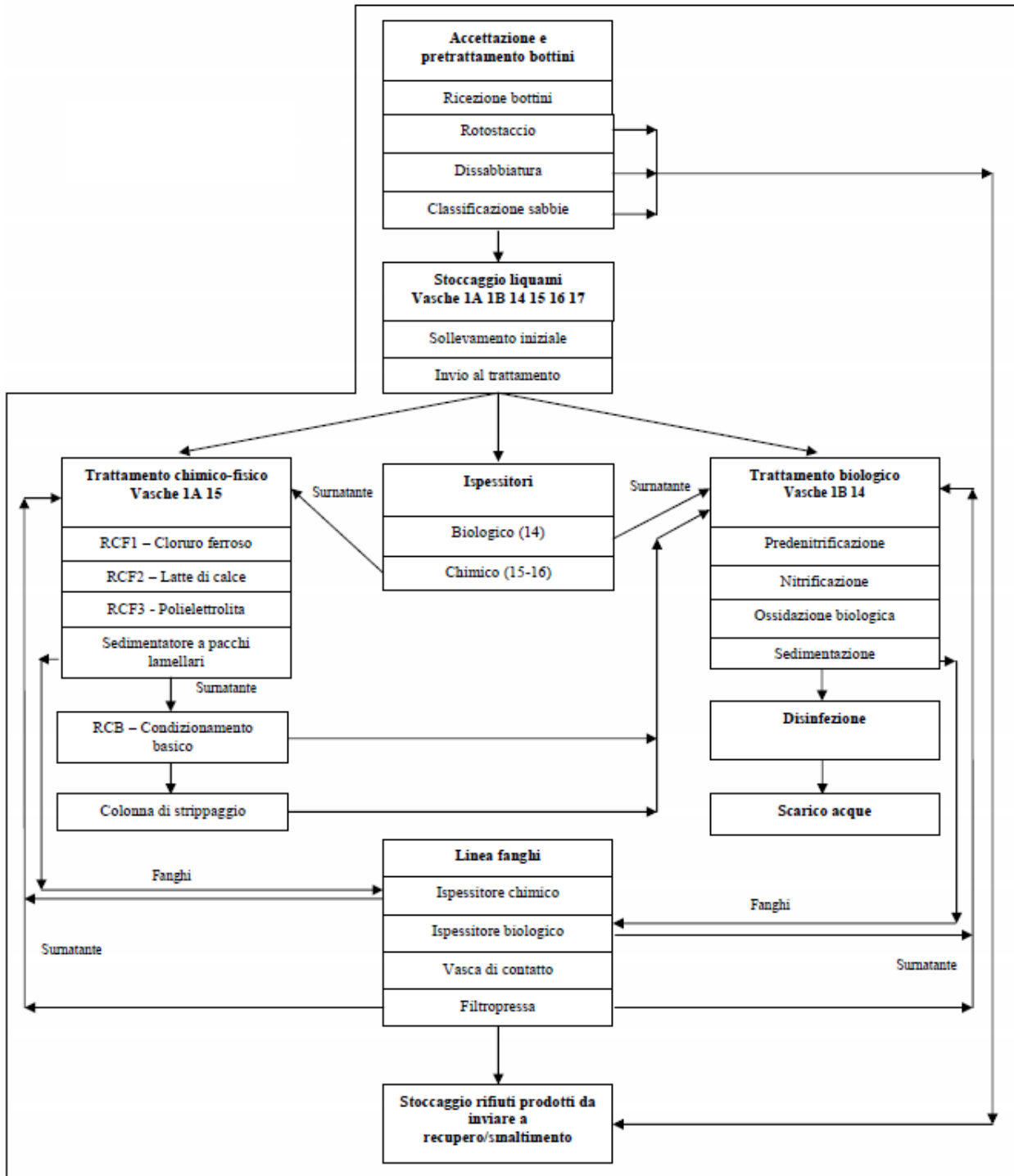
Prescrizioni

Per le rispetto delle condizioni di cui al presente titolo, la Società dovrà, in particolare:

- I. realizzare le opere nel rispetto delle vigenti disposizioni in materia edilizia, ambientale, sanitaria e di pubblica sicurezza garantendo l'esclusione di conseguenze nocive o pericolose per la salute dei cittadini, dei lavoratori e dell'ambiente. In nessun caso la realizzazione delle opere dovrà interferire con le attività di gestione dei rifiuti;

2. comunicare all'Autorità Competente ed al Comune di Aprilia l'inizio dei lavori e il nominativo del Direttore dei lavori;
3. trasmettere alla Regione Lazio ed al Comune di Aprilia, al termine della realizzazione delle opere, il certificato di fine lavori e di collaudo, nel rispetto delle vigenti disposizioni in materia edilizia;
4. rispettare la movimentazione terra per la realizzazione delle opere prevista nella tavola "Movimento Terra e area pavimentata" presente in appendice III al presente allegato tecnico;
5. corredare agli atti del collaudo delle opere realizzate un elaborato grafico che rappresenti la rete complessiva delle acque reflue inviate al depuratore, nonché quella delle acque meteoriche compresa dei particolari dei pozzetti fiscali di prelievo e scarico;
6. installare un pluviometro con capacità di registrazione in continuo per almeno trenta giorni, inserendo nel piano di monitoraggio le modalità di gestione dei dati rilevati al fine di verificare il rispetto delle condizioni autorizzative;
7. garantire, durante le fasi di realizzazione, il mantenimento dell'inquinamento acustico al di sotto dei limiti previsti per l'area in questione (classe V). Dovranno essere, inoltre, adottate tutte le misure necessarie al contenimento delle polveri ed in particolare quelle richieste a garanzia della salute dei lavoratori;
8. presentare certificazione attestante l'appartenenza o meno all'elenco delle industrie insalubri, di cui al R.D. n. 1265 del 27.07.1934 ed ai sensi del DM n. 132 del 05.09.1994;

L'attività di gestione rifiuti liquidi autorizzata, relativa al presente titolo, è sintetizzata dal seguente schema a blocchi:



Per le rispetto delle condizioni di cui al presente titolo, la Società dovrà, in particolare:

9. sottoporre a verifica periodica gli strumenti di pesatura funzionali alla presa in carico dei rifiuti sul registri di cui all'art. 190 del D.Lgs. 152/06 nel rispetto di quanto richiamato, in materia, dal D.M. 28 marzo 2000, n. 182;
10. accettare ogni singola partita di rifiuti previo espletamento delle procedure di omologa necessarie ad identificare la tipologia e le caratteristiche dei rifiuti nonché previa verifica della idoneità del processo produttivo interno a trattare gli stessi;
11. richiedere, qualora il CER non pericoloso attribuito al rifiuto presenti nell'elenco dei rifiuti di cui all'allegato alla parte IV del D.Lgs. 152/06, una corrispondente voce a specchio, certificazione analitica rilasciata da laboratori certificati UNI CEI EN ISO o equivalenti;
12. prima dell'inizio dello scarico procedere al prelevamento di apposito campione per verificare le caratteristiche del carico (colore, odore, consistenza etc...) e, in caso si presentino anomalie rispetto all'omologa effettuata, respingere il conferimento. Dell'accaduto dovrà esserne data comunicazione alla Provincia di Latina e all'Arpa Lazio;
13. seguire le operazioni di scarico avendo cura di limitare la diffusione di odori molesti ed evitare qualunque sversamento dei rifiuti nell'ambiente circostante; qualora dovesse verificarsi un simile evento la Società dovrà provvedere immediatamente alla delimitazione dell'area attraverso appositi presidi e, successivamente, alla rimozione dei rifiuti e alla pulizia dell'area interessata;
14. avviare i rifiuti liquidi a trattamento chimico-fisico e/o biologico in condizioni di sicurezza, tenendo conto della compatibilità chimico-fisica degli stessi, dello schema di compatibilità chimica tra i vari gruppi di sostanze contenuto nella tab. E2 delle Linee Guida Nazionali sugli impianti di trattamento chimico-fisico e biologico dei rifiuti liquidi e delle restanti prescrizioni delle suddette Linee Guida, nonché del documento "Istruzione operativa – Accettazione/Gestione stoccaggi e conferimenti impianto di depurazione". Il raggruppamento deve essere finalizzato a produrre miscele di rifiuti ottimizzate ai fini del successivo smaltimento;
15. installare, qualora non presenti, nella sezione di trattamento biologico dell'impianto un sistema di controllo fisso dei valori di pH, T e ossigeno disciolto, per verificare l'efficienza e funzionalità dell'impianto;
16. effettuare per i rifiuti prodotti dall'impianto la caratterizzazione di base, in ottemperanza a quanto previsto nella parte IV del D.Lgs.152/06, al primo conferimento a ditte esterne autorizzate che effettuano attività di recupero/smaltimento rifiuti; la stessa dovrà essere ripetuta con cadenza annuale e, comunque, ad ogni variazione significativa del processo che origina i rifiuti. Referti analitici e valutazioni scritte dovranno essere conservate per almeno 5 anni presso lo stabilimento;

- 17.** mantenere in perfetta efficienza tutti i bacini di contenimento ed i pozzetti di raccolta degli sversamenti oggetto della presente autorizzazione; la società, inoltre, dovrà effettuare annualmente collaudi di tenuta idraulica di tutti i bacini di contenimento, dei serbatoi, dei pozzetti di raccolta degli sversamenti oggetto della presente autorizzazione, inviando alla Regione una relazione in merito a firma di tecnico abilitato ed iscritto ad ordine competente, entro 30 giorni dalla data di esecuzione;
- 18.** individuare le aree, anche quelle dove avviene il trattamento, con apposita cartellonistica che riporti ben visibile per dimensioni e collocazione, le norme per il comportamento, e le modalità di manipolazione dei rifiuti, al fine di contenere i rischi per la salute dell'uomo e per l'ambiente;
- 19.** riempire i serbatoi di stoccaggio contenenti i rifiuti liquidi al massimo al 90% della capacità nominale degli stessi; gli indicatori del livello di riempimento e di dispositivi antirabocciamento, dovranno essere mantenuti funzionanti ed efficienti;
- 20.** mantenere in buono stato di conservazione sia i serbatoi che recipienti contenenti i rifiuti liquidi; gli stessi dovranno essere dotati di impermeabilizzazioni efficienti, e realizzati in materiale compatibile ed inalterabile a contatto con il rifiuto contenuto; tali recipienti devono inoltre essere contrassegnati con etichette e targhe ben visibili per dimensione e collocazione, indicanti la denominazione adottata per il recipiente stesso, la classificazione, lo stato fisico, la tipologia e la pericolosità dei rifiuti contenuti, fatte salve eventuali altre indicazioni prescritte dalle normative vigenti;
- 21.** garantire la pulizia delle aree di movimentazione e transito dei rifiuti al termine della lavorazione giornaliera;
- 22.** acquisire preventivamente il nullaosta dell'Amministrazione regionale, per l'avvio di ulteriori attività presso l'impianto ai sensi dell'art. 214, D. Lgs. n. 152/06;
- 23.** stoccare i rifiuti per partite omogenee, compatibili tra loro, all'interno dei serbatoi previsti nell'impianto; l'area dedicata allo stoccaggio dei reagenti e dei rifiuti prodotti dall'attività dovrà comunque essere facilmente individuabile;
- 24.** garantire che il raggruppamento non dia origine a diluizione o declassamento dei rifiuti;
- 25.** le operazioni di raggruppamento dovranno avvenire previo accertamento preliminare e certificazione da parte del Tecnico responsabile dell'impianto, secondo le indicazioni contenute nelle Linee Guida e sulla scorta di adeguate verifiche sulla natura e compatibilità dei rifiuti e delle loro caratteristiche chimico-fisiche, nonché secondo le modalità previste dal documento "Istruzione operativa – Accettazione/Gestione stoccaggi e conferimenti impianto di depurazione";

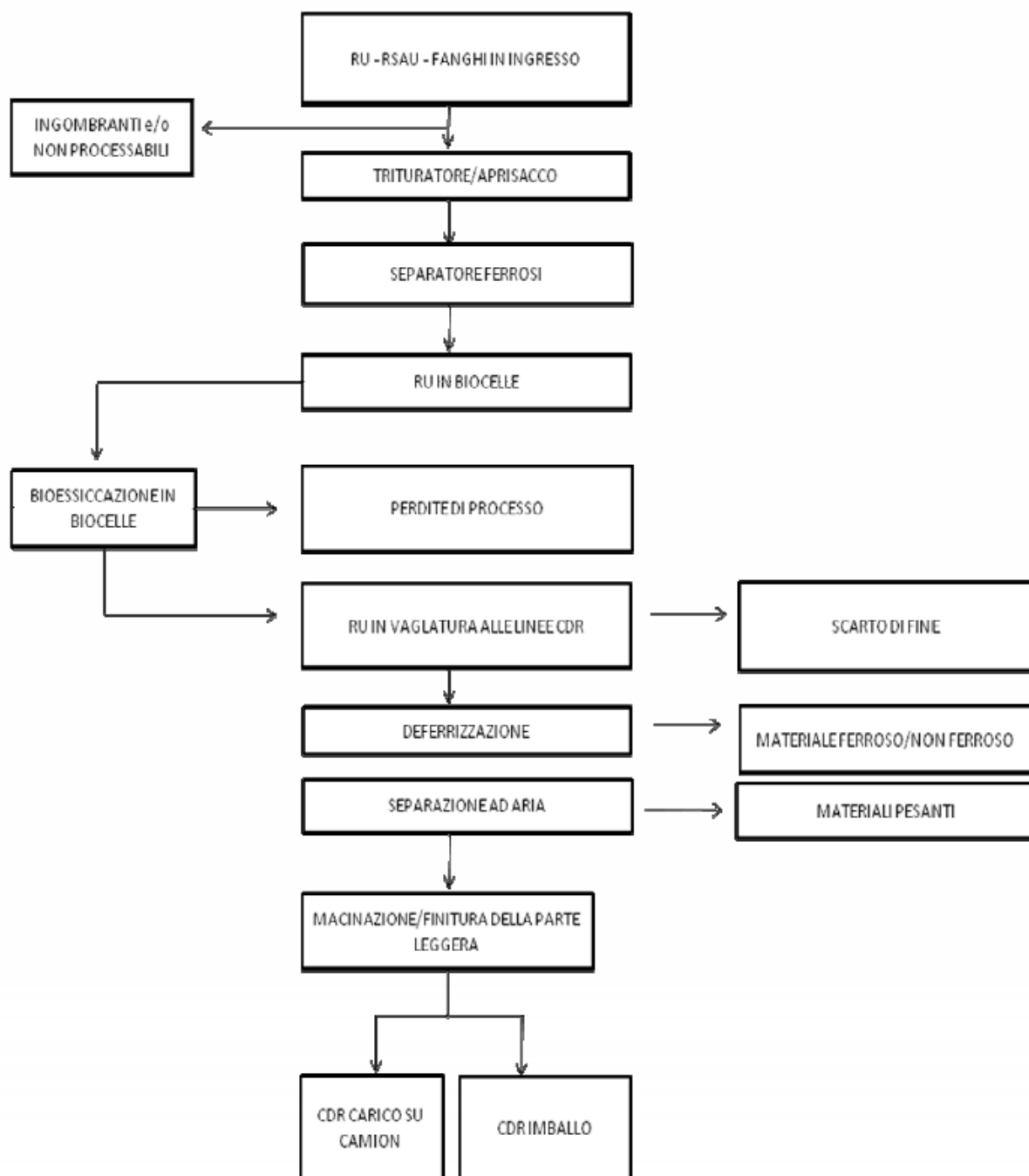
Ferme restando le prescrizioni sopra richiamate, in quanto compatibili, i rifiuti sottoposti a regolamentazione da specifiche normative dovranno essere gestiti nel rispetto delle stesse e delle relative normative tecniche di riferimento. La Società, per quanto sopra non riportato, dovrà in ogni caso operare nel pieno rispetto della normativa ambientale ed igienico sanitaria vigente.

A.2 Rifiuti solidi non pericolosi: attività non IPPC – Recupero e smaltimento rifiuti non pericolosi e produzione di CDR/C.S.S.

La RIDA Ambiente S.r.l., e per essa il proprio legale rappresentante pro tempore, è autorizzata ad accettare presso il sito in questione i seguenti rifiuti:

Tipologia di rifiuti	Rifiuti solidi urbani e speciali non pericolosi
Rifiuti autorizzati in entrata all'impianto	Per la linea 1 e 2 come da <u>appendice II</u> al presente allegato tecnico
Operazioni di gestione autorizzate	R3 – R5 – R12 – R13 – D8* - D15 (allegati B-C part. IV D.Lgs. 152/06) Per i singoli codici CER come da <u>appendice II</u> * riguarda il flusso che viene avviato alla linea di stabilizzazione biologica (D8), e successivamente all'aia di maturazione (la parte riguardante la F.O.S., secondo i limiti stabiliti dalla successiva prescrizione n.38, potrà essere portata a recupero esclusivamente in siti confinati)
Quantità massima ricevibile presso l'impianto	
Giornaliero	560 (cinquecentosessanta) tonnellate;
Annuale	173.600 (centosettantatremilaseicento) tonnellate; fermo restando tale limite la società dovrà rispettare i seguenti limiti annuali per le due linee:
Linea 1	8.330 (ottomilatrecentotrenta) tonnellate per trattamento rifiuti speciali non pericolosi non destinati alla produzione di CDR/C.S.S.
Linea 2	165.270 (centosessantacinquemiladuecentosettanta) tonnellate per produzione CDR/C.S.S.
Quantità massima stoccabile istantaneamente presso l'impianto	2.500 (duemilacinquecento) tonnellate in R13 - D15 oltre a 1.481 (millequattrocentottantuno) tonnellate di CDR/C.S.S. presso le aree SR4-SR5 e SR6 individuate in planimetria

L'attività di gestione rifiuti solidi autorizzata, relativa al presente titolo, è sintetizzata dal seguente schema a blocchi:



Le aree di stoccaggio dei rifiuti divise per gruppi di codici CER (SR1-SR2-SR3-SR4-SR5-SR6) secondo i codici CER autorizzati sono riportate nella "Planimetria aree di stoccaggio", che

costituisce l'appendice IV al presente allegato tecnico costituendone parte integrante e sostanziale.

Come previsto dalla Determinazione n.C1841/2010, la Società dovrà, al termine del periodo di sperimentazione (6 mesi), presentare una relazione, validata dall'ARPA Lazio di Latina, che attesti il quantitativo massimo di rifiuto indifferenziato CER 20.03.01 utilizzabile nella miscela di rifiuti per la produzione di CDR/C.S.S. conforme ai requisiti di legge.

La Società dovrà relazionare, con cadenza bimestrale, la competente Direzione Regionale circa l'attività svolta certificando la rispondenza del CDR/C.S.S. prodotto alle specifiche della normativa vigente.

L'impianto è autorizzato allo svolgimento di tutte le operazioni sopra richiamate purché avvengano in un ciclo di produzione complesso ed unitario.

Gli scarti dell'impianto in questione, qualora rispondano ai criteri previsti dal D.M. 27 settembre 2010 per le discariche di rifiuti non pericolosi, potranno essere smaltiti presso la discarica, rispettando i principi di prossimità.

Per le rispetto delle condizioni di cui al presente titolo, la Società dovrà, in particolare:

26. assicurare che il C.D.R. prodotto, nelle more dell'adeguamento della filiera produttiva e di utilizzo, di riferimento per l'impianto, alla nuova classificazione del CER 191210 quale Combustibile Solido Secondario, di cui alla Norma UNI CEN/TS 15359, previsto dall'art. 183 c. 1 lett. cc) del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., rispetti i limiti sotto riportati:

LIMITI PREVISTI NELLA COMPOSIZIONE DEL CDR

PARAMETRO	U.M.	CDR DI QUALITÀ NORMALE
Umidità	% t.q.	max 25
P.C.I.	kJ/Kg t. q.	min 15.000
Ceneri	% s.s.	max 20
Cloro totale	% massa t.q.	max 0,9
Zolfo	% massa t.q.	max 0,6
Pb (1)	mg/Kg s.s.	max 200
Cr	mg/Kg s.s.	max 100
Cu (2)	mg/Kg s.s.	max 300
Mn	mg/Kg s.s.	max 400
Ni	mg/Kg s.s.	max 40
As	mg/Kg s.s.	max 9
Cd+Hg	mg/Kg s.s.	max 7
Contenuto di vetro	% s.s.	*
Fe	% s.s.	*
Fluoro	% s.s.	*
Al Sn	% s.s.	*
Zn	% s.s.	*
Aspetto esteriore		*
Pezzatura	Mm	*
Rammollimento ceneri	°C	*

*Per questi parametri non è richiesto il limite di accettazione: tuttavia, se ne raccomanda l'indicazione

(1) Frazione volatile

(2) Composti solubili

La rispondenza del CDR alle specifiche sopra introdotte deve essere verificata con riferimento al lotto di produzione (cfr. UNI 9903-2) e secondo le norme di campionamento definite dalla UNI 9903-3 (Le metodiche per la determinazione delle caratteristiche chimico – fisiche del combustibile sono trattate dalle altre parti della UNI 9903);

27. conferire, preferibilmente, il C.D.R. prodotto presso il più vicino impianto di termovalorizzazione idoneo ed autorizzato;
28. adeguarsi alla normativa in vigore in materia di Combustibile Solido Secondario (C.S.S.) di cui all'art. 183 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., entro un anno dalla data del presente atto;
29. dotarsi, entro tre mesi dalla data di emanazione del presente atto, di un Sistema di Gestione Qualità nel rispetto della Norma UNI CEN/TS 15358:2006 per quanto attiene la produzione di C.S.S.;
30. adottare e rendere operativi i nuovi criteri di classificazione nel rispetto della Norma UNI CEN/TS 15359:2006 "Combustibili solidi secondari - Classificazione e specifiche", entro sei mesi dalla data di emanazione del presente atto;
31. per i metodi di campionamento e la valutazione di conformità del C.S.S. far riferimento alle seguenti norme tecniche e ad eventuali successive modifiche e/o integrazioni:

UNI CEN/TS 15400:2007 – "CSS – Metodi per la determinazione del potere calorifico";

UNI CEN/TS 15403: 2007 – "CSS – Metodi per la determinazione del contenuto di ceneri";

UNI CEN/TS 15408: 2006 – "CSS – Metodi per la determinazione del contenuto di zolfo (S), cloro (Cl), fluoro (F) e bromo (Br)";

UNI CEN/TS 15411: 2007 – "CSS – Metodi per la determinazione del contenuto di microelementi (As; Ba, Be, Cd; Co, Cr, Cu, Hg, Mo, Mn, Ni; Pb, Sb; Se, Ti, V e Zn)";

UNI CEN/TS 15414-1: 2010 – "CSS – Metodi per la determinazione del contenuto di umidità mediante metodo di essiccazione in stufa – parte 1: Determinazione dell'umidità totale attraverso il metodo di riferimento";

UNI CEN/TS 15414-2: 2010 – "CSS – Metodi per la determinazione del contenuto di umidità mediante metodo di essiccazione in stufa – parte 2: Determinazione dell'umidità totale attraverso un metodo semplificato";

UNI CEN/TS 15414-3: 2007 – "CSS – Metodi per la determinazione del contenuto di umidità mediante metodo di essiccazione in stufa – parte 3: Umidità del campione per analisi generale";

UNI CEN/TS 15415: 2007 – "CSS – Determinazione della distribuzione granulometrica mediante il metodo di setacciatura";

UNI CEN/TS 15440: 2007 – "CSS – Metodi per la determinazione del contenuto di biomassa";

UNI CEN TS 15442: 2007 – "CSS – Metodi di campionamento";

EN ISO/IEC 17050-1: 2004 – "Valutazione della conformità - Dichiarazione di conformità rilasciata dal fornitore

- Parte 1: Requisiti generali”;

EN ISO/IEC 17050-2: 2004 – “Valutazione della conformità - Dichiarazione di conformità rilasciata dal fornitore

- Parte 2: Documentazione di supporto”.

- 32.** procedere, a partire da sei mesi dalla data del presente atto, alla certificazione del prodotto risultante dal processo mediante la doppia omologa (C.D.R. e C.S.S.) nel rispetto delle relative Norme di riferimento;
- 33.** garantire che le fasi di ricevimento, stoccaggio, selezione dei rifiuti e produzione di C.D.R./C.S.S. avvengano in ambiente adeguatamente pavimentato e dotato di sistema di raccolta e convogliamento delle acque. In nessun modo potranno essere stoccati rifiuti in aree non opportunamente pavimentate;
- 34.** garantire che tutti gli impianti tecnologici (elettrici, di terra, di protezione dalle scariche atmosferiche, di illuminazione, elettronici in genere, di riscaldamento e climatizzazione incluse centrali termiche e frigo, di areazione artificiale, idrosanitari, di adduzione e distribuzione gas combustibile, di sollevamento, di protezione antincendio, cancelli e sbarre automatizzate, gruppi elettrogeni, ecc.) siano mantenuti secondo le norme vigenti e le regole di buona tecnica (norme UNI e CEI); prevedere in caso contrario un programma di sostituzione ed ammodernamento;
- 35.** provvedere alle verifiche dei presidi ambientali ed impiantistici secondo le modalità di rilevazione e le procedure previste nel Piano di monitoraggio e controllo;
- 36.** garantire che le aree relative all'impianto di trattamento meccanico biologico siano dotate di zone di servizio e deposito per le sostanze da usare per l'assorbimento dei liquidi in caso di sversamenti accidentali e di adeguata viabilità interna specificatamente individuata per far fronte anche a situazioni di emergenza in caso di incidenti;
- 37.** garantire che l'impianto di trattamento meccanico biologico nel suo complesso, sia sottoposto a periodiche manutenzioni nel rispetto dei programmi previsti per i singoli macchinari, dalle imprese costruttrici;
- 38.** garantire che la durata del processo di stabilizzazione della frazione organica (F.O.S.) non sia inferiore a tre settimane e che l'indice respirometrico statico sia pari od inferiore a $500 \text{ mg O}_2 \text{ kgsv}^{-1}\text{h}^{-1}$. Solo in tal caso la frazione organica potrà essere utilizzata in ambienti confinati per le attività di ricopertura dei rifiuti. In alternativa potrà essere avviato a processi di recupero o smaltimento presso impianti autorizzati;
- 39.** monitorare il trattamento intensivo della biomassa al fine di garantire, in ciascuna fase, la gestione ottimale delle condizioni di areazione ed umidità della stessa. In particolare, dovranno essere mantenuti valori di umidità ottimali, e concentrazioni di ossigeno adeguate al processo biologico di ossidazione, salvaguardando un eccessivo abbassamento della temperatura dei cumuli;
- 40.** controllare preventivamente, nel caso di uso di acque raccolte da altre sezioni impiantistiche - per mantenere le condizioni ottimali di umidità nella massa in

fermentazione - che dette acque non siano incompatibili per la presenza di sostanze inquinanti che si ritroverebbero nella fase di smaltimento della frazione residuale;

41. evitare ogni contaminazione del suolo e dei corpi ricettori superficiali e/o profondi durante la movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti; dovrà inoltre essere evitata per quanto possibile, la generazione di emissioni diffuse dalle lavorazioni autorizzate;
42. stoccare il C.D.R./C.S.S. prodotto in balle sovrapposte in modo da garantire la massima stabilità del fronte. In ogni caso, la sovrapposizione non dovrà superare i 4 m di altezza; dovrà inoltre mantenere, al di sotto di detto stoccaggio, un'area di interdizione, accessibile ai soli operatori dell'impianto;
43. organizzare lo stoccaggio di C.D.R./C.S.S. e degli altri rifiuti solidi, in modo da garantire il facile accesso e la verifica da parte degli enti di controllo;
44. attenersi, per i sottoprodotti e le sostanze che cessano di possedere la qualifica di rifiuto, a tutto quanto riportato negli artt. 184-bis e 184-ter del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;

Ferme restando le prescrizioni sopra richiamate, in quanto compatibili, i rifiuti sottoposti a regolamentazione da specifiche normative dovranno essere gestiti nel rispetto delle stesse e delle relative normative tecniche di riferimento. La Società, per quanto sopra non riportato, dovrà in ogni caso operare nel pieno rispetto della normativa ambientale ed igienico sanitaria vigente.

SEZIONE B – EMISSIONI IN ATMOSFERA

Presso l'impianto in questione sono presenti n. 2 punti di emissione convogliati che derivano dal classificatore ad aria (filtro a tessuto) e dalla caldaia a servizio della colonna di strippaggio, già autorizzati con AIA n. B0322 del 09.02.2009.

Lo scrubber ad umido denominato emissione E3, autorizzato con la Determinazione n. C1841/2010 verrà modificato predisponendo un nuovo scrubber ad umido in ausilio al preesistente; le arie aspirate da entrambi gli scrubber verranno canalizzate in un sistema di biofiltrazione (biofiltro) trasformando le emissioni convogliate in emissioni diffuse (odori e polveri). Il punto di emissione E3 è quindi ridefinito e autorizzato come sistema di emissione formato dai due scrubber e dal biofiltro.

Il biofiltro è diviso in 3 moduli indipendenti, realizzati con pareti di contenimento in c.a. e plenum di distribuzione e diffusione aria in c.a. carrabile, realizzato con speciali elementi forati.

Il biofiltro è del tipo aperto con copertura composta da compost maturo – torba o corteccia.

L'autorizzazione, relativamente a quest'ultimo punto di emissione denominato **E3**, è rilasciata nel rispetto dei limiti e delle prescrizioni successivamente riportate.

Caratteristiche biofiltro

- Temperatura massima di emissione: temperatura ambiente
- Portata: 185.000 m³/h
- Altezza del letto: 2,20 m
- Umidità del letto: 40% ÷ 70%
- Temperatura del letto 10° ÷ 30°
- Acidità (pH) del letto: 7 ÷ 8
- Tempo di contatto: 46 secondi
- Funzionamento: continuo (8.760 ore/anno)
- Area biofiltro: 1.575 m²
- Perdita di carico totale: 80mm/H₂O ogni 3 anni
- Sistema di irrigazione: carico specifico volumetrico unotario 78.3 Nm³/m³h

Limiti di emissione biofiltro (E3) :

Campo di applicazione	Unita di misura	di	Valore Limite
Portata normalizzata secca	Nmc/h		185.000
Temperature al punto di prelievo	°C		Ambiente
Polveri totali	mg/Nmc		5
Acidi organici*	mg/Nmc		0.3
Mercaptani	mg/Nmc		0.02
Aldeidi	mg/Nmc		1
Ammoniaca (NH ₃) +ammine	mg/Nmc		3
Idrogeno solforato (H ₂ S)	mg/Nmc		1
Odori**	UO/Nmc		250 (come livello di punta al massimo della capacità produttiva) 180 (come media giornaliera)
Sostanze organiche volatili (S.O.V.)***	mg/Nmc		5
Superficie totale del biofiltro	m ²		1575
Potenzialità	t/g		560

*il limite di rilevabilità è pari a 0,1 mg/Nmc.

** in considerazione del metodo usato può essere accettata nella valutazione del limite degli odori una differenza in eccesso del 10%.

***Le sostanze organiche da ricercare sono: tricoloroetano, acido capronico, acido valerianico, dimetil disolfuro, dimetil solfuro, etil mercaptano, etile acetato, etile butirato, etile propionato, isobutile acetato, n – propile acetato, tetracloroetilene, tricoloroetilene, benzene, toluene, xileni.

Relativamente ai metodi di misurazione e le modalità di frequenza dei controlli, si faccia riferimento a quanto indicato nell'allegato Piano di Monitoraggio e Controllo.

Per le rispetto delle condizioni di cui al presente titolo, la Società dovrà, in particolare:

- 45.** effettuare le misurazioni e le analisi previste per le emissioni del biofiltro, con particolare attenzione a quelle odorigene;
- 46.** sottoporre il biofiltro a misura della temperatura e dell'umidità del letto biofiltrante con cadenza perlomeno quindicinale;
- 47.** utilizzare, per effettuare il prelievo dei campioni di aria dal biofiltro, una cappa di campionamento mobile a tronco di cono da posizionare sulla superficie ed in grado di coprire un'area di 1 mq penetrando nel biofiltro per almeno 10 cm, onde evitare fenomeni di trafilatura, dotata di un condotto di scarico delle emissioni e di idonea presa, posizionata e dimensionata in accordo con quanto specificatamente indicato nel manuale UNICHIM n. 122, con opportuno sistema per il campionamento degli effluenti, fatte salve eventuali nuove indicazioni legislative e/o di buona tecnica;
- 48.** dare evidenza, per ogni sistema di abbattimento, delle attività di manutenzione predisponendo idonea modulistica, debitamente codificata, su cui annotare le attività previste dal Piano di Monitoraggio e Controllo;
- 49.** prendere atto che, qualunque anomalia di funzionamento o di interruzione degli impianti, tale da non garantire il rispetto dei limiti di emissione fissati, comporta la sospensione delle relative lavorazioni per il tempo necessario alla rimessa in efficienza degli impianti stessi;
- 50.** indicare in maniera univoca i punti di emissione, stampati sul relativo impianto di abbattimento;
- 51.** garantire che le caratteristiche ed il posizionamento delle sezioni di campionamento e misurazione siano conformi a quanto riportato nel punto 7 della norma UNI 10169:2001. Ove non tecnicamente possibile, il posizionamento dovrà essere concordato con il competente Servizio di Arpa Lazio;
- 52.** rendere accessibile e praticabile la sezione di campionamento predisponendo, ove necessario, idonea piattaforma di lavoro con caratteristiche simili a quelle descritte nel punto 6.2 della norma UNI 10169:2001;
- 53.** calcolare, ai fini del rispetto dei limiti emissivi fissati, la concentrazione degli inquinanti come media di almeno tre letture consecutive riferita ad almeno un'ora di funzionamento dell'impianto nelle condizioni di esercizio più gravose;

- 54.** confrontare, ai fini della verifica di conformità delle emissioni, il valore misurato di ogni parametro con il relativo valore limite di emissione. Il valore limite fissato tiene conto dell'incertezza di misura complessiva. Pertanto, si raggiunge la condizione di conformità quando il valore misurato è inferiore o uguale al limite stesso;
- 55.** in alcun caso il rispetto dei limiti di emissione potrà essere raggiunto a seguito di fenomeni di diluizione;
- 56.** determinare tutti i parametri riportati nel quadro emissivo con la periodicità stabilita nel Piano di Monitoraggio e Controllo allegato al presente, di cui costituisce parte integrante;
- 57.** comunicare, con almeno 30 giorni di anticipo, all'Autorità competente ed alla Sezione Arpa Lazio di Latina, le date in cui intende effettuare gli autocontrolli;
- 58.** adottare, per l'effettuazione degli autocontrolli le metodiche contenute nella normativa tecnica riportate nel Piano di Monitoraggio e Controllo, allegato al presente atto;
- 59.** dare evidenza delle attività di manutenzione per ogni sistema di abbattimento, predisponendo idonea modulistica, debitamente codificata, su cui annotare le attività previste dal piano di monitoraggio;
- 60.** prendere atto che qualunque anomalia di funzionamento o di interruzione degli impianti, tale da non garantire il rispetto dei limiti di emissione fissati, comporta la sospensione delle relative lavorazioni per il tempo necessario alla rimessa in efficienza degli impianti stessi;
- 61.** mantenere il sistema di biofiltrazione in buone condizioni di funzionamento e manutenzione al fine di contenere le emissioni odorigene prodotte dai rifiuti presenti nell'impianto ed, in particolare:
 - a. l'aria che arriva al biofiltro deve essere molto umida (vicina al 90% rispetto alla saturazione);
 - b. il particolato deve essere rimosso;
 - c. si deve controllare giornalmente la temperatura del gas e la perdita di carico all'ingresso del biofiltro;
 - d. il contenuto di umidità del filtro deve essere regolarmente controllato;
 - e. il mezzo filtrante deve essere supportato in modo da permettere un facile e regolare passaggio dell'aria senza perdita di carico;
 - f. il mezzo deve essere rimosso quando inizia a disintegrarsi, impedendo il passaggio dell'aria; per questo motivo il filtro deve essere sezionabile almeno in due sezioni che possono funzionare indipendentemente dalle altre;
 - g. in ogni caso, la società dovrà verificare, progressivamente e a regime, il dimensionamento del biofiltro sulla base di un tempo di contatto minimo equivalente ad ogni carico specifico di 100 Nm³ di aria per ogni ora e per m³ di biofiltro e comunque in grado di garantire un limite emissivo di 180 U.O./mc come emissione media giornaliera e comunque un valore inferiore a 250 U.O./mc in situazioni di punta;

- h. le caratteristiche di funzionamento dell'impianto durante l'esecuzione dei controlli alle emissioni, nonché data, orario, misure e risultati degli stessi devono essere riportati su di un apposito registro con pagine numerate, firmate dal responsabile dell'impianto e timbrate dall'Arpa Lazio sezione di Latina al momento della verifica ispettiva, sullo stesso andranno riportati anche:
- i. data, orario e causa di eventuali disservizi dei biofiltri;
 - ii. data e descrizione delle operazioni di manutenzione, ordinaria e straordinaria, dei biofiltri;
 - iii. i quantitativi di rifiuti solidi urbani lavorati mensilmente nell'impianto;
 - iv. i quantitativi di acqua utilizzati nei periodi siccitosi per mantenere costante l'umidità del biofiltro; tale registro deve essere posto a disposizione delle autorità competenti per il controllo;
- 62.** verificare il costante ricambio d'aria negli edifici chiusi, attraverso specifiche procedure di controllo, secondo quanto precedentemente riportato;
- 63.** garantire che l'impianto, in tutte le condizioni di funzionamento, compresi i periodi di avvio e di arresto, rispetti i limiti di emissione;
- 64.** garantire che tutte le operazioni da eseguire sui rifiuti siano svolte all'interno dei locali dell'impianto, tenuti in depressione, onde evitare fenomeni di trasporto di polveri ed odori verso l'esterno;
- 65.** garantire che gli impianti siano gestiti in modo da evitare, per quanto possibile, che si generino emissioni diffuse dalle lavorazioni autorizzate;
- 66.** nel caso in cui si verificano fenomeni rilevanti di immissioni di sostanze, l'Autorità competente si riserva la facoltà di prescrivere ulteriori sistemi di contenimento e di verificarne l'efficacia attraverso la quantificazione delle emissioni con tecniche appropriate alla tipologia dell'emissione;

SEZIONE C – EMISSIONI IN CORPO IDRICO

La localizzazione dei punti di scarico, dei sistemi di raccolta delle acque di processo, di prima pioggia e civili è riportata nella “*Planimetria di dettaglio acque di impianto*” che costituisce appendice V al presente allegato tecnico.

Presso l'impianto in questione è presente n. 1 punto di scarico di acque reflue industriali (SFI) nel ricettore naturale fosso Rio Torto, già autorizzato con AIA n. B0322 del 09.02.2009. E', inoltre presente uno scarico parziale AII, tra il chimico fisico e il biologico, e due scarichi di acque meteoriche non inquinate (SM1 relativo all'acqua meteorica di seconda pioggia e SM2 relativo alle acque provenienti dalla copertura dei capannoni).

Lo scarico finale codificati SFI deve rispettare al pozzetto fiscale prima dello scarico nel corpo recettore finale i limiti di emissione di cui alla tab. 3 all. 5 alla parte terza del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

Per le rispetto delle condizioni di cui al presente titolo, la Società dovrà, in particolare:

- 67.** qualora non presenti, installare contatori volumetrici su ogni vasca/serbatoio di stoccaggio, una presa campione tra il trattamento chimico-fisico ed il trattamento biologico e, allo scarico finale in continuo SFI, un campionatore automatico da 6 campioni, sigillabile, inamovibile, per il campionamento medio delle tre ore, opportunamente collegato ad un misuratore di portata;
- 68.** eseguire alla presa campione, relativamente al trattamento dei rifiuti liquidi, controlli intermedi al processo (a valle del trattamento chimico-fisico) per verificare l'efficienza del trattamento stesso; tali controlli dovranno avvenire con la stessa periodicità prevista per gli scarichi finali dell'allegato Piano di Monitoraggio e Controllo;
- 69.** verificare, alla presa campione a valle del trattamento chimico-fisico, che siano rispettati i limiti di emissione previsti dalla tabella 3 all. 5 alla parte terza del D.Lgs. 152/2006 (ad esclusione dei parametri nn. da 1 a 8 e da 26 a 51); la violazione della presente prescrizione comporterà l'applicazione delle sanzioni previste dall'art. 16 comma 2 del D.Lgs. 59/2005;
- 70.** il campionatore automatico ed i contatori volumetrici dovranno essere mantenuti costantemente funzionanti;
- 71.** mantenere la registrazione delle operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria effettuate sulle aste fognarie, pozzetti e vasche di accumulo;
- 72.** mantenere in condizioni di efficienza e di accessibilità per l'intera durata della presente autorizzazione i pozzetti di prelievo dei campioni posti sulle tubazioni di scarico sia finale che parziale; gli stessi dovranno essere individuati con apposita segnaletica;
- 73.** non modificare le condizioni che danno luogo alla formazione degli scarichi quando sono iniziate o sono in corso operazioni di controllo; non ostacolare le operazioni di controllo delle condizioni, in atto o potenziali, che determinano la formazione di qualunque tipologia di scarico, nonché consentire il prelievo dei campioni;
- 74.** consentire il controllo dei sistemi di misura sia dell'approvvigionamento idrico sia dello scarico delle acque;
- 75.** individuare con apposita segnaletica e codifica i pozzetti fiscali e le prese campione;
- 76.** comunicare tempestivamente ad ARPA Lazio, sezione provinciale di Latina, qualunque arresto totale e/o parziale non programmato dell'impianto di trattamento e la rimessa a regime del medesimo nonché anomalie interne allo stabilimento che diano o possano dar luogo a situazioni particolari. In tale eventualità il gestore dovrà garantire che siano effettuate procedure volte a contenere al massimo le immissioni in ambiente idrico; in ogni caso non dovranno essere provocati fenomeni di inquinamento tali da peggiorare l'attuale situazione ambientale;

77. garantire che i valori limite di emissione non vengano in alcun caso conseguiti con acque prelevate esclusivamente allo scopo.

Acque meteoriche

78. come previsto dall'art. 24 delle norme di attuazione del Piano di Tutela delle Acque della Regione Lazio, le acque di lavaggio e di prima pioggia dei piazzali e aree esterne industriali dove avvengono lavorazioni, lavaggi di materiali o semilavorati, di attrezzature o automezzi o vi siano depositi di materiali, materie prime, prodotti, ecc. devono essere convogliate e opportunamente trattate, prima dello scarico nel corpo ricettore, con sistemi di depurazione chimici, fisici, biologici o combinati, a seconda della tipologia delle sostanze presenti;
79. la vasca di prima pioggia, a conclusione dell'evento meteorico, dovrà essere svuotata entro le successive 24 ore attraverso il rilancio delle stesse acque in capo all'impianto di trattamento garantendo, nel contempo, che non vi siano rifiuti liquidi in fase di trattamento;
80. installare un contatore volumetrico a valle della vasca di prima pioggia;

Acque di falda

Per le rispetto delle condizioni di cui al presente titolo, la Società, dovrà, in particolare:

81. realizzare, qualora non presente, un sistema di monitoraggio delle acque sotterranee, ai sensi della D.G.R. 222/2005, come già indicato nel parere favorevole con prescrizioni dell'Area Difesa del Suolo e Concessioni Demaniali, nota prot. n.186393 del 02/05/2011, utilizzando i n.3 piezometri presenti sull'impianto e individuati in appendice V, di intesa con ARPA Lazio;
82. monitorare a propria cura e spese, le acque interagenti con l'attività di gestione dei rifiuti e trasmettere i dati di tale monitoraggio all'Area Idrografico e Mareografico della Direzione Regionale Protezione Civile secondo le specifiche tecniche e le modalità definite dall'Area stessa;
83. proteggere i piezometri presenti, in considerazione della loro intrinseca pericolosità come via preferenziale di contaminazione della falda, con un idoneo manufatto fuori terra dotato di un sistema di chiusura a tenuta stagna e una piattaforma cementata intorno al boccapozzo;

SEZIONE D - RUMORE

La Società dovrà rispettare i limiti di emissioni stabiliti dalla classificazione acustica del Comune di Aprilia che classifica l'area dell'impianto come area prevalentemente industriale (*CLASSE V – aree prevalentemente industriali: rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni*).

I valori limite di emissione ed immissione, definiti dall'art. 2 della legge 26/10/1995 n°447 ed indicati nelle tabelle B e C del DPCM 14/11/1997, Leq in dB(A), per tale classe sono i seguenti:

classi di destinazione d'uso del territorio	tempi di riferimento	
	Diurno (06.00-22.00)	Notturno (22.00-06.00)
Classe V (limiti di emissione)	65	55
Classe V (limiti di immissione)	70	60

Per le rispetto delle condizioni di cui al presente titolo, la Società dovrà, in particolare:

- 84.** nell'esercizio dell'attività di gestione dei rifiuti autorizzata, evitare gli inconvenienti derivanti dalla produzione di rumore e vibrazioni;
- 85.** effettuare secondo le indicazioni del piano di monitoraggio e controllo riportato in allegato, una verifica dell'impatto acustico generato dalle lavorazioni in essere presso l'impianto, anche attraverso l'esecuzione di rilevamenti fonometrici. Particolare attenzione andrà data al monitoraggio acustico lungo il confine dello stabilimento per il rispetto dei limiti assoluti di immissione. Le risultanze di tali valutazioni, presentate in modo conforme ai dettami del D.M. 16/03/1998, dovranno essere trasmesse all'autorità competente, all'ARPA Lazio e al Comune di Aprilia;
- 86.** rispettare, nell'esercizio dell'attività di gestione dei rifiuti autorizzata i limiti di zona e differenziali previsti dalla normativa vigente;
- 87.** effettuare una verifica dell'impatto acustico generato dalle lavorazioni in essere presso l'impianto secondo le indicazioni del piano di monitoraggio e controllo riportato in allegato. Le risultanze di tali valutazioni dovranno essere trasmesse come previsto dal Piano di monitoraggio e controllo all'autorità competente, all'Arpa Lazio ed al Comune di Aprilia;
- 88.** gli esiti della valutazione dell'impatto acustico devono essere conservati, per almeno cinque anni, presso lo stabilimento a disposizione degli Organi di controllo; qualora i livelli sonori rilevati durante le summenzionate campagne di misura facciano riscontrare superamenti dei limiti stabiliti dal quadro emissivo di riferimento, l'impresa dovrà elaborare e trasmettere agli Enti preposti un piano di interventi che consenta di riportare i livelli sonori al di sotto dei limiti previsti;
- 89.** provvedere, se necessario, alla realizzazione dei dispositivi di abbattimento dei livelli di emissione sonora, secondo le migliori tecnologie a disposizione e applicabili compatibilmente con l'investimento economico richiesto;
- 90.** provvedere a monitorare i livelli sonori emessi, con misure sia al confine aziendale, che presso i ricettori. In particolare, l'impresa deve effettuare un monitoraggio dei livelli di rumorosità, da realizzarsi secondo le specifiche del D.M. 31 gennaio 2005 e finalizzato alla verifica di conformità con i valori limite fissati dalla legislazione, espressi in termini di livello continuo equivalente LAeq e diversificati per i tempi di riferimento diurno e notturno. I rilievi devono essere effettuati presso una serie di punti ritenuti idonei e comprendenti quelli già considerati, nonché presso eventuali ulteriori postazioni ove si presentino criticità acustiche;

91. effettuare la campagna di monitoraggio dell'impatto acustico con la frequenza stabilita nel piano di monitoraggio e controllo, nonché in occasione della presentazione dell'istanza di rinnovo della presente autorizzazione e ogni qual volta intervengano modifiche, nell'assetto impiantistico e/o nel ciclo produttivo, tali da influire sulle emissioni acustiche del complesso IPPC;
92. tutte le modifiche della linea di produzione e degli impianti di servizio, conseguenti ad ammodernamenti o manutenzione ordinaria e straordinaria, devono essere attuate verificando che le componenti installate non peggiorino la situazione delle emissioni sonore;
93. provvedere alla realizzazione dei dispositivi necessari all'abbattimento dei livelli di emissione sonora, secondo le migliori tecnologie a disposizione, compatibilmente con l'investimento economico richiesto.



Appendice I



Appendice II



Appendice III



Appendice IV



Appendice V



Piano di Monitoraggio
e Controllo

Il Dirigente dell'Area Ciclo Integrato
dei Rifiuti
(Dott. Luigi Minicillo)

Il Direttore Direzione Regionale Attività
Produttive e Rifiuti
(Dott. Mario Marotta)